

Domenica 29 ottobre 2023, Milano Metodista
22^ Domenica dopo Pentecoste
Domenica della Riforma

Predicazione della pastora Antonella Scuderi

Isaia 50, 4-7 (Il servo del Signore oltraggiato e soccorso)

(Sl 40:6-13; Lu 18:31-33; Fl 2:5-11; Eb 5:7-10) La 3:19-33

4 Il Signore, DIO, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli. 5 Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro. 6 Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi. 7 Ma il Signore, DIO, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso.

Matteo 5,38-48 (Amare i propri nemici)

=Lu 6:27-36 (Ro 12:17-21)

38 «Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". 39 Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; 40 e a chi vuol litigare con te e prenderti la tunica, lascigli anche il mantello. 41 Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. 42 Da' a chi ti chiede, e a chi desidera un prestito da te, non voltar le spalle. 43 Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". 44 Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, 45 affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. 46 Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? 47 E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto? 48 Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.

Un detto popolare recita: *Nessuno è perfetto*. Eppure, la perfezione rimane l'eterna chimera del genere umano. Aspiriamo alla grandezza; perché siamo capaci di fare cose meravigliose, ma la prova della nostra imperfezione è più che evidente nelle guerre che oggi infuocano il nostro mondo, negli oltraggi verso chi non è uniformato, nell'incapacità di vivere in pace a partire dalle nostre case. Rimorsi, rimpianti, fallimenti, malattie, ecc. L'essere umano è tutto tranne che perfezione.

Sartre diceva: l'uomo vuole essere come Dio, ma è destinato a fallire.

Allora mi sembra impressionante questa pretesa di Gesù all'imperativo: **“48 Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”**. La struttura della frase la riconosciamo, ricalca Lv 19,2 **“Siate santi perché io sono santo”**

Dio ci chiede l'impossibile? Ci chiede di raggiungere l'inaccessibile? Questa richiesta di una perfezione che non riusciamo a raggiungere è spaventosa. Oppure, con questa provocazione Gesù vuole indicarci un'altra via, un altro modo di ragionare e di essere.

Contrapponendosi alla cosiddetta legge del taglione: *“occhio per occhio dente per dente”* legge che, comunque, serviva a contenere la violenza e la vendetta privata, Gesù ci sfida, proponendoci una via che supera apparentemente il buonsenso. Attraverso gesti inusuali, afferma che la risposta alla violenza, al furto e alla prevaricazione non è altra violenza, ma un **“superare noi stessi”**; quello che i credenti di lingua inglese chiamano **extra mile**.

Se ci vogliamo mettere in forma e cominciamo ad esercitarci non sarà sufficiente un giorno per cambiare la nostra situazione fisica, ma solitamente è l'ultima serie, quella che non riusciamo più a fare che fa crescere i nostri muscoli; sono gli ultimi 100 metri di corsa, in più, che ci permettono di aggiungerne altri 100 il giorno seguente. Gesù ci invita come credenti a percorrere la strada del miglio in più, ad andare oltre quello che noi riteniamo il limite.

Per quanto possa sembrare folle e impraticabile, il consiglio di Gesù è di grande concretezza umana. Gesù utilizza tre situazioni difficili per mostrare che si può reagire al male in modo differente:

- *“se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra;*
- **40** *e a chi vuol litigare con te prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello.*
- **41** *Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due”.*

Se analizziamo questi atteggiamenti non violenti ci rendiamo subito conto che non si tratta di subire passivamente. Dietro l'invito a porgere l'altra guancia, non c'è la rassegnazione al male, ma il tentativo di spiazzare il nemico, che si aspetta una reazione uguale e contraria. Non reagire con la violenza rappresenta una strada che confonde chi vuole farci del male e che può disarmarlo. L'insegnamento di Gesù non è all'insegna della resa, bensì è invito alla creatività; ci spinge ad andare ben oltre e a collocarci su un altro piano per poter rispondere con il bene al male, e per spezzare la catena della violenza. Gesù mi chiede, ci chiede, di non replicare su altri ciò che ho subito.

Dunque, non si tratta di diventare il sacco da boxe. Si tratta di sapersi guadagnare la pace camminando il miglio aggiuntivo della riconciliazione e di prestare una nuova possibilità a coloro che ci hanno offeso, o fatto del male, di accompagnarli lungo la strada. È difficile? È Vangelo: difficile ma bello...

Lui ci è riuscito, così come tanti suoi discepoli e sue discepole, alcuni/e ne abbiamo memoria storica: cristiani come M. L. King e non cristiani. Altri non li ricorda nessuno, ma di certo non sono dimenticati da Dio.

Non reagire con altra violenza non significa che tutto andrà bene, che il tuo nemico non ti ucciderà o non parlerà male di te, ecc. Gesù stesso è finito sulla croce, ma così

facendo togli ogni potere al tuo aguzzino, perché il tuo cuore rimane libero dall'odio; l'altro rimane prigioniero della sua bramosia e della sua stessa violenza.

C'è stata questa bellissima testimonianza di una donna iraniana **Gazal Rangkesh**: è una giovane che durante le manifestazioni in reazione all'oppressione che subiscono le donne, "colpevole" di non indossare correttamente il velo, è stata ferita a un occhio da un colpo di fucile ricevuto in pieno volto da un uomo che divertito ha voluto punire la sua insolenza. Quando le hanno chiesto quale occhio le avrebbe cavato per vendicarsi del danno ricevuto lei ha candidamente risposto: " quell'uomo aveva due occhi così belli che cavargliene uno sarebbe un peccato"

Questo non significa che non ci dovrebbero essere conseguenze per quell'uomo che l'ha ferita, ma Gazal ha spezzato la catena del male.

Per questo la provocazione di Gesù non finisce qui e ci dice: *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano”*

Gesù intende eliminare il concetto stesso di nemico: persone che la pensano diversamente, che ci hanno offeso, che sentiamo distanti, avverse per vari motivi. Perché coltivare questo pensiero d'inimicizia significa vivere nel timore costante dell'altro/a. E quando hai paura di qualcuno l'istinto è quello di eliminarlo, di allontanarlo, di relegarlo.

La storia ci insegna che l'inimicizia coltivata e assolutizzata porta all'eliminazione, ai campi di sterminio, alle pulizie etniche e ai genocidi.

Oggi che ricordiamo la Riforma siamo chiamati/e come cristiani/e a vivere veramente questa parola dell'Evangelo, perché non possiamo chiedere al mondo ciò che noi non riusciamo spesso a mettere in pratica.

Proprio noi credenti, per primi, dobbiamo percorrere quel “miglio in più” riconciliandoci con le nostre famiglie, con i colleghi d'ufficio, con chi è diverso da noi, con le altre confessioni religiose.

Allora, si che potremmo proclamare l'Evangelo della resistenza pacifica. E allora di certo comincerebbe una nuova Riforma, non solo nelle nostre chiese, ma anche per il mondo.

Non dobbiamo, però, scoraggiarci; fratelli e sorelle ricordiamo quel meraviglioso verso biblico che dice; *Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica* (Filippesi 4,13)

Infatti, la perfezione a cui ci chiama Cristo, questo “di più” dell'amore, non è una richiesta di perfezione morale, non è qualcosa che si attinge dalla nostra forza personale, ma si realizza nella figliolanza divina. E' una forza una potenza Extra Nos. che dipende da quanto ci facciamo influenzare dall'amore di Dio, che ci rende capaci di disinnescare la spirale della vendetta e di inventare reazioni nuove, perché l'amore di Dio è capace di fa saltare i piani, non ripaga con la stessa moneta, scombina le regole. L'extra mile è il terreno oltre il giusto e l'ingiusto (non sappiamo se sia giusto, anzi abbiamo il dubbio che sia ingiusto), è il miracolo che non è in tuo potere fare. È lo zoppo che cammina, la vittima che ama il nemico.

Voglio concludere questo messaggio forse un pochino triste, ma credo adatto ai tempi che viviamo, con un invito dell'apostolo Paolo che aveva espresso già questi pensieri, molto meglio di me, ai credenti della sua epoca.

Romani 12: 17 *Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. 18* *Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. 19* *Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. 20* *Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. 21* *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.*

Amen